

Kira e la bOttega incantata

Ciao bambini, benvenuti ad un nuovo racconto! La favola che andremo a raccontare oggi si intitola Kira e la bOttega incantata.

C'era una volta una giovane donna di nome Kira, una ragazza semplice, proveniente da una famiglia modesta. I suoi genitori, impegnati sempre con il lavoro, l'hanno cresciuta in maniera autonoma e indipendente e, per questo motivo, era lei che si occupava della cura della casa e di accudire la nonna anziana.

Kira si è sempre domandata che cosa sarebbe diventata da grande e quale sarebbe stato il cammino intrapreso: sarebbe rimasta a casa con i genitori? Si sarebbe sposata? Nonostante queste domande, sapeva che il suo più grande desiderio era quello di riuscire a trovare un modo per poter informare degli eventi tutte le persone che fanno parte del regno, in maniera efficace.

Un giorno decise di creare un piccolo giornale dove narrava tutti gli eventi più importanti avvenuti nel regno il giorno precedente. Quella mattina si svegliò prima ancora del cantare del gallo e si mise subito a lavoro di gran fretta, andando in giro per la città per ascoltare le persone (guardie, negozianti ...) segnandosi i fatti accaduti. Aveva già deciso che la sua prima cliente sarebbe stata la principessa del regno: chi più della principessa doveva essere informata su ciò che accadeva nel suo regno? Se a quest'ultima fosse piaciuta la sua idea, la avrebbe diffusa per tutto il paese.

Ma non andò così. Sottoposta la sua idea alla principessa, questa rimase molto delusa sia dalle notizie che dalla realizzazione che del manoscritto, sostenendo che quello non fosse un lavoro ben fatto.

Questa affermazione mandò in crisi Kira. Possibile che il sogno della sua vita l'avesse portata a realizzare un lavoro mediocre? Era tutto qui quello che sapeva fare? Come poteva arrivare a realizzare un "lavoro ben fatto"?

Camminando al margine della città, in cerca di risposte, un mendicante si presentò davanti a Kira.

"Sei in cerca di risposte?" sussurrò con voce rauca l'uomo.

"Sì, ma cosa puoi saperne tu, delle risposte di cui ho bisogno?" rispose Kira.

"Nulla, ma so che i giovani come te si avventurano nel bosco alla ricerca del mago Moretto e della fata D'Ambrina. Il loro compito è infatti quello di aiutare i fanciulli in cerca di risposta. Entra nel bosco e cerca delle grandi pietre che formano una lettera e lì saprai che avrai trovato entrambi. Buona fortuna".

Nel momento in cui Kira si girò per guardare il bosco, vide che il mendicante era sparito.

Stupita Kira si incamminò e, dopo diverse ore di cammino, finalmente arrivò nei pressi di una radura al cui interno vi erano disposte in cerchio delle enormi pietre, in verticale. Quelle pietre avevano un aspetto antichissimo e sembrava stessero lì da sempre. Nel momento in cui Kira entrò nel cerchio, le pietre si illuminarono e venne abbagliata da una luce accecante.

Quando finalmente poté riaprire gli occhi, si trovò di fronte ad uno spettacolo insolito: vide una casa su un albero che sembrava uscire dall'albero stesso e non costruita su di esso.

Non fece in tempo di leggere un cartello affisso sulla porta, con su affisso “Bottega O”, che sentì una voce femminile alle sue spalle: “Benvenuta Kira! Benvenuta nella bottega O. So che sei in cerca di risposte ed è per questo che le pietre si sono attivate. Bottega O esiste per chi ha bisogno di trovare risposte su sé stesso, proprio come te! Io sono la fata D’Ambrina ed insieme al mago Moretto portiamo a diventare autori di lavori ben fatti.”

“Oh, proprio come aveva detto la principessa!” esclamò Kira stupita. “Ma cosa significa? Io non riesco proprio a capire!”

“Il lavoro ben fatto è un valore, un’opportunità, un diritto e un dovere. La possibilità di fare bene le cose è connessa alla possibilità di fare cose belle.” disse il mago Moretto sorridendo mentre camminava verso la fanciulla. Continuò dicendo: “E’ un ponte che ci fa passare dal fare e pensare al fare è pensare. Sappi che il lavoro ben fatto non si può insegnare, ma è qualcosa che si può raggiungere; qualcosa a cui puoi arrivare solo dopo aver compiuto un viaggio dentro di te. Ricorda bene però che il lavoro ben fatto è composto da questi tre elementi di cui non potrai mai fare a meno: la Testa, che rappresenta il sapere, le Mani che rappresentano il saper fare e il Cuore che rappresenta l’amore per quello che facciamo. Mia giovane Kira, sappi che il tuo viaggio per realizzare sempre un lavoro ben fatto è appena incominciato, dovrà affrontare delle prove ma se ti impegnerai, tenendo a mente quanto detto, sono sicuro che riuscirai nel tuo intento. Come disse il primo mago del regno, un mago molto potente, “Quando fai una cosa falla bene, così la sera, quando metti la testa sul cuscino, sei contento”.

A proposito, se te lo stessi chiedendo, ero io quel mendicante che hai incontrato poco fa, ma non potevo farmi riconoscere, quindi mi sono travestito. Ero venuto in tuo soccorso”.

“Non sarai sola in questo viaggio” disse la fata D’Ambrina “com’è facile pensare, molti giovani sono alla ricerca della propria strada, poiché ti renderai presto conto che solo collaborando è possibile poter arrivare a risultati che da soli sarebbero irraggiungibili”.

“Effettivamente è vero! Se non avessi chiesto informazioni alle guardie ed ai negozianti della città, non sarei riuscita ad ottenere le notizie del regno accadute nel giorno prima.” rispose Kira.

Così Kira prese la mano della fata D’Ambrina e insieme si avviarono verso la Bottega.

Una volta entrata, la fanciulla si rese conto che quella che nell’aspetto sembrava una Bottega quadrata era all’interno una struttura di forma circolare, con tante sedie disposte a cerchio, su ognuna delle quali vi era un fanciullo o una fanciulla seduti.

All’entrata di Kira, tutti si voltarono a guardarla incuriositi dall’ultima arrivata.

Kira imbarazzata abbassò lo sguardo, non era abituata ad avere a che fare con così tante persone per così tanto tempo. Sarebbe riuscita a trovare un modo per poter comunicare efficacemente con tutte queste persone?

Kira prese posto su una sedia e rimase in attesa di ciò che sarebbe accaduto.

“Benvenuti alle Lezioni Artigiane dove fare è pensare, noi siamo autori e autoriare significa anche essere in azione, metterci in azione, per svolgere un lavoro ben fatto. Attori in azione che attraverso lo scambio e la riformulazione creano idee, prodotti totalmente nuovi.” disse il mago Moretto.

“La prima prova da superare è quella di diventare autori di voi stessi! Sappiate che tutti quanti noi siamo autori della nostra vita e lo siamo vivendola! La differenza sta nell’essere consapevoli di questa autorialità, poiché solo quando si raggiunge questa consapevolezza si diventa autori della propria vita.” aggiunse la fata D’Ambrina.

“Adesso vi racconteremo la storia di un uomo la cui vita è stata piena di difficoltà ma che, nonostante tutto, è riuscito a superarle, divenendo autore della sua esistenza. Vorrei che sulla base di questa storia, ridiventaste voi gli autori, come se foste voi il protagonista, poiché solo raccontando storie come se ne fosse il protagonista, si potrà comprendere il percorso compiuto da quella persona.” disse il mago Moretto.

I giovani, si misero in gruppo, e ricevettero la pergamena con su scritta la storia del signor Oleg, un giocattolaio la cui bottega è stata distrutta svariate volte ma che, nonostante tutto, non si arrese di fronte alle avversità, divenendo poi un giocattolaio famoso in tutto il regno.

Ma una volta iniziando a confrontarsi con gli altri giovani, Kira riuscì a capire la difficoltà della vera prova, ovvero il trovare un’idea comune senza prevalere l’uno sull’altro.

Infatti, fino a quel momento, si stava creando una gran confusione, e nessuno era d’accordo con l’idea dell’altro, fino a quando finalmente Kira arrivò ad una soluzione: “Basta litigare! Penso di essere arrivata ad una soluzione! Tutte le nostre idee sono giuste, bisogna solo … UNIRLE! Aggiungendo un particolare di ogni storia composta da ognuno di noi, si arriverà ad una storia originale e innovativa!”.

In questo modo riuscì a raggiungere una grande consapevolezza: solo insieme e collaborando è possibile raggiungere risultati altrimenti irraggiungibili, diventando autori e protagonisti di ogni tipo di storia, anche di quelle che non sono vissute in prima persona.

Nel momento in cui tutti i fanciulli arrivarono a questa consapevolezza, riscrivendo la storia del signor Oleg, la pergamena con su scritta la storia si illuminò e con una musicetta sparì, indicando il superamento della prova.

“Congratulazioni a tutti voi! Siete riusciti a superare la prima prova. Infatti, solo tramite la collaborazione si è tutti protagonisti e autori senza scavalcarvi gli uni con gli altri. La seconda prova che dovete affrontare è in apparenza semplice ma, ben presto, vi renderete conto che non è così. Dovrete raccontare in un **SOLO** foglio di pergamena la storia della vostra vita. Riuscire a selezionare correttamente la quantità e la qualità di informazioni in un certo spazio è un compito molto più difficile di quanto possa sembrare. Tenete presente che dovete far finta di raccontare la vostra vita ad una persona che non vi conosce per niente, la quale al termine della lettura dovrebbe essere in grado di aver capito che persona siete” disse il mago Moretto.

Apparve così per magia, davanti agli occhi di Kira, un’altra pergamena. Kira era molto sicura di sé. Scriveva fin da quando ne aveva memoria, informando i genitori su tutti gli eventi di cui sentiva parlare; sicuramente per lei sarebbe stata una sciocchezza scrivere la storia della sua vita. Iniziò così a scrivere tutto ciò che le veniva in mente, a partire dalla sua nascita, basandosi sui racconti dei suoi genitori: che tempo faceva, come è stata accolta in casa, quando ha iniziato a muovere i primi passi … la ragazza scriveva e scriveva e scriveva come se fosse posseduta da un demone, un demone della narrazione che la costringeva a narrare tutto quello che le veniva in mente. Ma era un demone e in quanto tale pericoloso, qualcosa da dover tenere in

considerazione. Ben presto, infatti, la penna toccò il bordo ultimo della pergamena e Kira non aveva terminato neanche il suo secondo anno di vita.

In quel momento capì a cosa si stesse riferendo il mago Moretto e iniziò a rendersi conto che avrebbe dovuto convivere con il suo demone della narrazione. “Accidenti! Credo di dover ricominciare” sussurrò a bassa voce Kira, ma non finì neanche la frase che la pergamena tornò magicamente bianca, lasciandola più confusa di prima. Adesso si trovava ancora più in dubbio poiché non sapeva quali eventi della sua vita narrare e quali no. Poteva raccontare di quando perse il suo gattino? Oppure di quando rispose a tutte le domande della sua maestra sulla lezione del giorno precedente, acquisendo così fiducia in sé stessa? Ci pensò su per un tempo che a lei parve interminabile, finché non iniziò a sentire una voce sussurrarle qualcosa: “Psss, tu, ehi tu... si tu”

“Chi sta parlando?” rispose la ragazza. “Inutile che ti guardi attorno, sono dentro di te, nella tua testa” rispose la voce sconosciuta. “Cosa??! Com’è possibile!?” rispose Kira. “So che sembra impossibile, eppure è così. Io sono il demone della narrazione che arde dentro di te. Sono la tua passione che brucia ineluttabilmente. Ho sentito che mi stavi cercando e così...ECCOMI QUA! E così, hai intenzione di raccontare la storia della tua vita vero? Beh, sappi che c’è un limite a ciò che puoi raccontare”. “Sì, ma come faccio a decidere cosa raccontare oppure no? Come posso selezionare ciò che è più importante raccontare se per me è tutto importante allo stesso modo? Altrimenti come farà chi legge a conoscermi?”. Il demone si mise a ridere “Mia cara ragazza, quando hai intenzione di raccontare qualcosa, ricorda che c’è sempre una regola fondamentale da tenere a mente; non importa la quantità di notizie ed informazioni che dai ma la qualità di ciò che dici. Una persona ha bisogno di conoscerti? Benissimo, cerca di riflettere su quelli che sono gli eventi che hanno segnato la tua vita, rendendoti la persona che sei oggi”.

Solo a quel punto Kira capì e si rese conto di quanto questa affermazione fosse vera ed ecco che subito le vennero in mente gli eventi più importanti della sua vita. Si ricordò dell’evento che le fece rendere conto della sua passione, ovvero quando la loro vicina di casa subì un furto e informò dell’evento i suoi genitori di quanto era successo. Solo grazie al suo resoconto riguardante la modalità del furto, cosa era stato rubato nella casa della vicina e altri dettagli, era stato possibile per i genitori premunirsi ed evitare di subire un furto a loro volta, rinforzando le finestre, dato che era proprio da lì che i ladri erano entrati. Da quell’evento Kira si rese conto che la sua passione sarebbe stata quella di raccontare i fatti accaduti.

Raggiunta questa consapevolezza grazie al demone della narrazione, si ritrovò a pensare ad altri eventi che hanno segnato la sua persona e, scrivendone l’ultimo, giunse alla fine della pergamena che solo a quel punto si illuminò e, con la solita musicetta, sparì, annunciando che Kira aveva superato anche quest’altra prova.

“Bravissimi” esclamarono insieme la fata D’Ambrina e il mago Moretto. “Siete riusciti a rendervi conto che per raccontare sé stessi non è necessario narrare tutta la propria vita, ma solo gli eventi che vi hanno reso quello che siete. Dosare notizie ed informazioni è fondamentale per comunicare in modo efficace senza annoiare o appesantire la persona che sta leggendo o ascoltando.” Aggiunse il mago Moretto.

“Ora siete pronti per intraprendere il vostro destino. Ricordatevi sempre tutti gli insegnamenti che avete vissuto qui in Bottega O e ricordatevi sempre gli autori che

potete essere.” Esclamò la fata D’Ambrina. Ed insieme salutarono i ragazzi: “Arrivederci Kira, arrivederci a tutti!”.

A quel punto Kira e i ragazzi che erano insieme a lei, in un lampo di luce bianca, si ritrovarono all’interno della radura con le pietre che formavano un cerchio. Sembrava tutto un sogno, eppure era tutto così vivido e reale nella mente di tutti che non poteva essere un’allucinazione. Ancora scossi e stupiti di quanto fosse accaduto, i fanciulli si salutarono ed ognuno di loro tornò alla propria abitazione.

Quell’esperienza cambiò profondamente Kira che da quel giorno decise di perseguire sempre i principi e gli insegnamenti di quella giornata.

Non solo, il giorno dopo la giovane tornò in strada e forte degli insegnamenti ricevuti riportò delle importanti notizie riguardanti eventi accaduti durante la sua assenza, in particolare l’omicidio di una guardia cittadina avvenuta in una locanda e un incendio avvenuto in un panificio, il quale molto probabilmente avrebbe lasciato un quartiere della città senza pane per i prossimi giorni a venire.

Con queste consapevolezze, Kira si recò nuovamente dalla principessa del regno, la quale analizzato il nuovo manoscritto, esclamò con gioia: “Finalmente! Era da molto tempo che desideravo un modo per poter essere informata degli eventi importanti che accadono nel mio regno, per poter essere vicina nel miglior modo possibile ai miei sudditi. E grazie a te, finalmente, questo desiderio si è realizzato, grazie mille! Da oggi sarai la mia riportatrice di notizie ufficiale”.

Da quel giorno Kira non dimenticò più gli insegnamenti che aveva ricevuto nella Bottega O, realizzando solo lavori ben fatti, perché solo se si tengono uniti cuore, mente e mani è possibile realizzare un lavoro ben fatto.

